

non solo le rappresentanze di tutte le provincie, città e Camere di commercio limitrofe a Bergamo, quali Milano, Brescia, Como, Varese, Lecco, Sondrio, ma anche quelle di piccoli comuni, e di associazioni agricole.

L'onorevole sottosegretario di Stato rispose che per essere invitati era d'uopo farne domanda.

Io non ho elementi per discutere sul fondamento di tale spiegazione, e sulla necessità di tale domanda, e credo a quanto egli dice. Credo però anche che, seguendo una giusta consuetudine, parecchie rappresentanze siano state invitate, senza che ne avessero fatta istanza espressa, perchè avevano in precedenza inviato memoriali circa i loro bisogni, come aveva fatto Bergamo.

E soltanto mi permetto ora di fare due osservazioni al riguardo.

La prima si è, che, se uno degli scopi precipui della conferenza, come disse il presidente di essa, rappresentante il ministro dei lavori pubblici, cavalier Nagel, era di stabilire un intimo contatto tra i rappresentanti delle imprese di trasporto ed i rappresentanti del paese, perchè i primi si mettessero in grado di farsi una conoscenza più profonda, più completa e più sicura dei multiformi bisogni locali, era evidente ed imprescindibile la necessità che le rappresentanze di Bergamo fossero invitate, perchè i suoi voti, i suoi bisogni espressi in memoriali già inviati fossero in contraddittorio vagliati e discussi, e la conferenza per Bergamo avesse un risultato soddisfacente.

La seconda osservazione si è che lo stesso presidente cavalier Nagel dichiarò alla conferenza, che avrebbe dovuto invitare anche la Direzione della ferrovia Valle Brembana ad un esame delle coincidenze colle ferrovie di Stato; e che era spiacente che non si potesse trattare l'argomento per l'assenza del rappresentante di quelle Amministrazioni.

Dal che si dedurrebbe che l'invito era doveroso; e con dispiacere si rilevava, che non era stato fatto.

Perciò io sono certo che debbasi attribuire il fatto sia a dimenticanza involontaria, sia ad una interpretazione troppo rigida di disposizioni regolamentari. Spero che per Bergamo, città importante per industrie e commerci, per la quale tali conferenze hanno tanto rilievo, ciò non avrà a lamentarsi più. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Paolo Bonomi al ministro dei lavori pubblici « per conoscere i motivi per cui le rappresentanze del municipio della deputazione e della Camera di commercio di Bergamo non sieno state invitate alla conferenza indetta a Brescia il 15 luglio 1909 per discutere gli orari da attuarsi nel prossimo inverno per la navigazione sui laghi dell'Alta Italia e per le linee ferroviarie e postali ad essi collegate; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinchè in avvenire non si ripeta più l'ingiusta esclusione delle rappresentanze bergamasche dalle conferenze orarie che possono interessare anche la provincia di Bergamo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi riferisco alla risposta che ho dato or ora all'onorevole Rota, tanto più che l'onorevole Bonomi era presente.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Bonomi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONOMI PAOLO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta che ha dato testè al rappresentante del collegio di Bergamo.

Osservo però che tanto fu riconosciuta la necessità della presenza delle rappresentanze locali bergamasche a quella conferenza, che si dovettero interrogare telegraficamente per avere la loro adesione alle modificazioni che si intendeva di introdurre agli orari invernali.

Di qui la necessità della presenza di tutti gli enti interessati, quando si tratti di queste importanti questioni che riflettono le comunicazioni e gli orari ferroviari.

Ad ogni modo prendo atto con viva soddisfazione delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato che le rappresentanze locali della provincia di Bergamo saranno invitate ad intervenire alle prossime conferenze.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Camillo Mancini ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio « per sapere, se, in vista dell'imminente abbondante raccolto, intendano di adottare straordinariamente e temporaneamente tariffe ridottissime pel trasporto delle uve dai centri di produzione a quelli di consumo ».